

Chi educa chi?

■ Presi come siamo fra i fuochi delle incombenze del quotidiano, quelle di recenti precarietà e solitudini, ma anche di nuove emotività che si fanno strada, sembra sempre più difficile capire come educare i figli.

Tanto che si parla di genitori privi di punti di riferimento, oscillanti fra la permissività a tutti i costi, il voler proteggere ossessivamente i figli dal mondo, o lasciarli acriticamente in balia dell'ultimo videogioco. Genitori allarmati da fenomeni come il bullismo e l'alcolismo dei giovani che la cronaca spesso ci riporta. E un mondo che cammina velocemente, in cui un po' tutti ci sentiamo inadeguati, soprattutto se siamo genitori.

Ma ci sono anche nuove sensibilità,

pronte a voler sentire e capire, ad avventurarsi in sentieri in cui si possono incontrare senso di responsabilità, affettività e fiducia, per "educarsi con loro ad un regime di verità", come scrive Carla Rinaldi nell'editoriale.

Di questo complesso tema vogliamo dialogare nelle pagine di "Parliamone". A cominciare dall'incontro fra mamma **Sara** e l'insegnante **Paola Adorni**, alle prese con le regole che saltano, i telefonini e i videogiochi; del come ogni persona abbia in se le risorse per essere un buon genitore, ci conforta la pedagoga dei nidi e scuole dell'infanzia comunale **Paola Cagliari**; la testimonianza delle operatrici del **Centro famiglie** ci porta fra genitori e figli d'immigrati so-

spesi fra due mondi; autorità e fragilità: i papà possono piangere?

Lo abbiamo chiesto a **Carlo Vasconi** e **Harry Omoroghe**. Infine la psicologa **Deliana Bertani** ci porta la sua competente riflessione sul mondo degli adolescenti e la loro fame di relazioni con gli adulti.

Nelle bande laterali di questo speciale, scorrono poi schede informative sulle offerte che i servizi comunali e le scuole del territorio offrono alle famiglie. Mentre l'Osservatorio sulle famiglie del Comune di Reggio Emilia ci racconta in dati come sono le nostre famiglie: quasi il 40 per cento è composta da una sola persona e oltre la metà delle coppie ha un solo figlio. ■



Quando saltano le regole

Dialogo fra una mamma e un'insegnante di scuola media. Sara, la mamma, ha una figlia di 14 anni e un figlio di 12 e lavora a metà tempo. L'insegnante, Paola Adorni, ha maturato le sue esperienze in 25 anni di lavoro

■ **Sara** - Recentemente mi ha colto di sorpresa mia figlia di 14 anni che improvvisamente è diventata grande e che pretende delle cose. Il fratello poi vuole imitarla, anche se ha due anni in meno. Non ero preparata. Le regole che ho sempre cercato di trasmettere non valgono più, come l'uso limitato del computer, della televisione. Sono ragazzi abituati a leggere molto, il televisore non è mai stato acceso durante la cena, l'unico momento in cui ci troviamo a tavola, ci guardiamo e ci scambiamo le esperienze della giornata. Repentinamente invece mi sono trovata la ragazzina che con noi, in questo periodo parla meno: quando si è grandi ci sono gli amici, c'è l'allenatore, i genitori comunque hanno sempre torto, non ci capiscono.

Ci troviamo in queste ultime sere a discutere durante la cena del "problema tv"; i ragazzi vorrebbero tenerla accesa per vedere due programmi che iniziano contemporaneamente alle 20; salta così l'esigenza di stare a tavola tutti insieme, in quello che era il momento più piacevole della giornata. Se viene detto "no" si

cena con loro che ci accusano di non lasciarli liberi di decidere e mi rendo conto di viverlo male e mi chiedo che fare.

Paola - Bisogna, io credo, trovare altri modi di comunicare. Fino a quando sono piccoli, le regole le diamo noi, dopo la regola va stabilita sì, ma devono poter avere contrattualità. È un po' come a scuola, in prima media stabilisci tu, all'inizio della seconda cominciano le contrattazioni. Allora ci vuol più tempo, un sacco di pazienza, bisogna stanare anche quelli che ci marciano. Bisognerebbe cercare di non dare più per scontato che quella cena lì in quattro sia l'abitudine, ma fare di quella cena una cosa desiderabile.

Computer, videogiochi e telefonino

Sara - Ultimamente il ragazzo al pomeriggio vuole stare più tempo al computer a giocare come fanno gli amici. E poi vuole i giochi che alcuni hanno e di cui non condivido i contenuti, perché hanno scene violente, sono per ragazzi più grandi. Non si cresce facendo questi

In questa e nelle pagine seguenti, disegni realizzati da bambine e bambini dei nidi e delle scuole dell'infanzia, Istituzione del Comune di Reggio

GRUPPO IMMOBILIARE

Via F.lli Cervi, 17/F • Reggio Emilia
tel. 0522/309531

Via Terraceni, 40/A • Reggio Emilia
tel. 0522/333030

Viale Timavo, 37/B • (angolo Via Cecchi)
Reggio Emilia
tel. 0522/434630

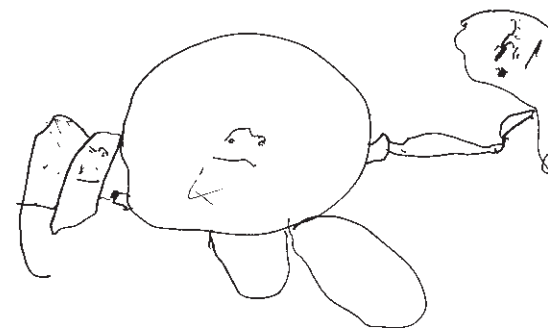
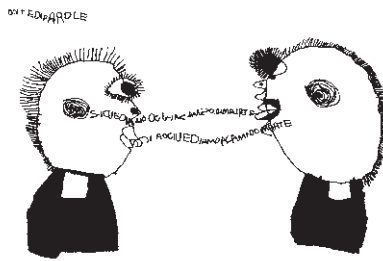
cercaRE casa

Immobiliare
Casa dolce Casa

CENTRO AFFARI EMILIANO



COMPRARE, VENDERE E VIVERE CASA



giochi e nemmeno, credo, utilizzando il telefonino, che poi a scuola è diventato un problema.

Paola - Su questo sono molto d'accordo con te. Purtroppo vedo che moltissimi genitori conoscono solo la parte positiva del cellulare. Si immaginano che il figlio così abbia un po' una protesi familiare, nel senso che lo si può rintracciare, se ha bisogno si può correre, se noi arriviamo in ritardo a prenderlo a scuola lo possiamo informare. Resta completamente sconosciuto però l'effetto fortissimo che psicologicamente ha per loro avere il cellulare, perché costruisce la percezione di essere al centro di un sistema di relazioni forte, autentico, reale; i ragazzi sono invece al centro di un sistema di relazioni virtuali. Su questo noi lavoriamo a scuola. Cose molto semplici, come farli riflettere sull'effettiva corrispondenza della parola amico con la persona che chatta con te, per esempio. I ragazzi stanno disimparando a parlare tra di loro, si perdono così un sacco di emozioni. Noi a scuola chiediamo che il cellulare sia spento. Le tecnologie informatiche ci sono e non possiamo far finta che non esistano. Credo però che tra famiglie e scuola questo sia un tavolo su cui confrontarsi.

Sara - Comunque, sui video giochi violenti o a sfondo sessuale per mio figlio dodicenne, non transigo.

Paola - Su questa cosa dei giochi, bisognerebbe misurarsi con le altre famiglie.

Sara - Con alcuni genitori condividiamo questa scelta, ma altri non la pensano così; ritengono che così i ragazzi impa-

rino le cose prima del tempo e quindi, quando saranno più grandi, saranno facilitati.

Paola - Le nuove tecnologie si introducono in modo prepotente dentro al percorso educativo dei ragazzi. Tant'è che noi come scuola abbiamo scelto di offrire un pomeriggio scolastico in più per fare dei laboratori di informatica, ma anche per decodificare il linguaggio televisivo e cinematografico, per aiutarli a sviluppare il senso critico ed estetico. Educarli al bello è importantissimo. È opportuno farlo a scuola perché, dalla scuola media in poi, il gruppo diventa importante.

Solitudini e luoghi d'incontro

Sara - Per un insegnante è più facile lavorare in gruppo, confrontarsi con i colleghi, un genitore invece si sente solo. Mi sembra poi che manchi un tassello. I ragazzi al mattino fanno cose importanti insieme e poi ritornano nella loro casa, nella loro solitudine, il più delle volte. Deve esserci un altro modo perché al pomeriggio si possano incontrare, ci deve essere qualcosa che tra famiglie possiamo organizzare, tipo dei pomeriggi in cui fanno i compiti insieme. O anche nel quartiere che possano incontrarsi per giocare nel parco, fare attività sportiva che non sia quella competitiva. La maggior parte dei genitori sono fuori casa tutto il giorno e si sentono più tranquilli se sanno che i figli stanno in casa. Secondo me è una falsa tranquillità: in realtà i ragazzi stanno molto tempo davanti al computer o alla tv, chiudendosi

sempre più nella loro solitudine.

Paola - Ora le famiglie investono tanto sui figli, in tantissime direzioni in base alle proprie possibilità, dal comprare la play station, all'iscriverli al corso di danza. Non capisco perché non si investa di più sul sistema di relazioni affettive dei ragazzi. Sarà perché abbiamo poco tempo, perché le case sono piccole, perché si è molto stanchi. A Reggio si lavora tantissimo e la sera la gente è proprio stanca, non ce la fa più.

Mi ha stupito due anni fa sentire che fra le richieste dei candidati al Ccr (Consiglio circoscrizione ragazzi e ragazze ndr) ci fosse quella di spazi in cui stare senza che nessuno urla loro dietro. Un campo in cui poter andare, con qualche panchina, poter arrivare e andare via con lo scooter, senza che poi la mattina dopo tutta la gente del quartiere ti dica basta con gli scooter, noi dobbiamo dormire. Loro chiedevano, ad esempio, di poter andare in bicicletta al sabato pomeriggio con una figura a metà fra l'educatore e il genitore, che si assumesse la responsabilità di accompagnarli nelle loro esplorazioni del territorio. Uno spazio non troppo strutturato, non un replay della scuola, ma spazi semi liberi in cui andare poi a vedere, per esempio, il film, a guardare la tv, a fare musica.

Sara - Vicino a casa mia ho visto che i ragazzini di prima media iniziano a trovarsi due pomeriggi a settimana, chi arriva arriva. Lì, di fronte al Parco della pace, c'è una rete da pallavolo e la gente non si lamenta perché i bambini vanno di pomeriggio; ci stanno due ore e poi tor-



PAPER WORLD

PAPER FANTASIES

VIA FORNACIARI, 9/A - RE
tel. 0522.587514 - fax 0522.442305

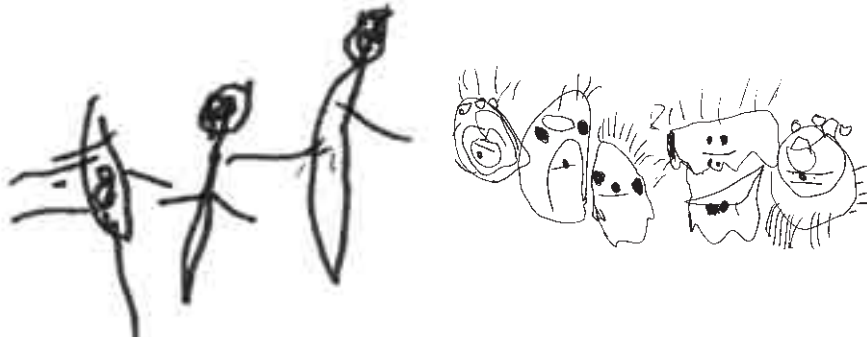
piatti in carta, bicchieri, tovaglie, tovagliolini con lettere, decorazioni e candele, candele musicali, festoni fantasy, carta regalo

biglietti augurali:
calendar moving
happy birthday moving
angel calendar, victorian birthday
3D window shade
3D die cut wedding



risparmia dal 10 al 50%
LA CARTA SCONTO
RITIRA
presso il negozio
in Via Fornaciari
RE

RALLEGRA LE TUE FESTE!!!



nano a casa e vanno a fare i loro compiti. Ecco, cose così, in spazi liberi una rete da pallavolo, piccoli campi da basket. Funziona anche con i bambini timidi: passano, vedono i ragazzini che giocano, mettono giù la bicicletta, magari vengono chiamati e da lì nasce qualcosa. Dobbiamo comunque aiutarli e co-

struire strutture che forse in certi punti mancano. A Reggio c'è un'iniziativa che si chiama *Adotta un nonno*, bisognerebbe creare anche il suo rovescio *Adotta un nipote*. Ci sono molti bambini di immigrati, o con mamme che lavorano tutto il giorno che avrebbero bisogno di qualcuno. ■

Amore e regole

Intervista a Paola Cagliari, pedagoga nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del Comune di Reggio. Nell'Istituzione promuove, come responsabile, la partecipazione dei genitori a progetti di crescita

■ I genitori di oggi sono diversi da quelli di ieri?

Oggi mi sembra che tra genitori e figli ci sia una maggiore relazione affettiva, di ascolto, più orientata a dare risposte, meno centrata sulle regole. Sulle regole ci troviamo spesso a discutere con i genitori, magari non nel primo anno di vita, però già dopo l'anno, i due anni, inizia a farsi strada questa domanda nei genitori, perché c'è il rischio di farsi dominare un po' troppo dai bambini che sono molto intelligenti, molto simpatici, molto creativi. Quindi c'è la necessità di trovare un equilibrio tra l'ascolto del bambino e il dare dei limiti, delle regole che consentano una buona convivenza tra i bambini e gli adulti.

Il papà e la mamma possono voler dare regole differenti?

Sì perché ci possono essere delle differenze nella coppia. Qualcuno dice che questo disorienta tantissimo i bambini.

lo non sono così d'accordo, perché i bambini distinguono esattamente quelle che sono le richieste o anche le caratteristiche di ogni persona che hanno di fronte. Il bambino è disorientato quando il negare un'affermazione o un divieto dell'uno, serve per negare l'autorevolezza e la credibilità di quella persona.

Come si danno i vincoli ai bambini?

Le regole sono importanti e vanno costruiti insieme a loro. I bambini tutti i giorni ci mettono alla prova per capire fino dove possono spingersi e dove noi poniamo dei limiti. I limiti sono fondamentali nella vita perché se no, se tutto è possibile e illimitato io mi perdo, il bambino non sa più come comportarsi. I limiti li aiutano a definirsi, a stare in relazione con le altre persone. È importante che delle regole si parli, si discuta, si negozi coi bambini. Coi bambini si può parlare, è importante farlo fin da

Quante e quali famiglie



Negli ultimi 20 anni la popolazione residente nel Comune è aumentata di 29.723 abitanti (più 23% rispetto al 1986). Al 31 dicembre dello scorso anno gli abitanti erano 159.809. Tra le principali cause di questo incremento demografico: il prolungamento della vita media, la ripresa della natalità, l'immigrazione dall'Italia e dall'estero.

Rispetto al 1986 ci sono 4.657 bambini (0-5 anni) in più. I ragazzi e le ragazze con meno di 18 anni rappresentano il 17,9% dell'intera popolazione.

Le famiglie reggiane sono aumentate: erano 50.529 nel 1986 e oggi sono 72.040, ma è diminuito il numero di componenti. Questo aumento riguarda in particolare le famiglie composte da una sola persona che rappresentano il 38,7% di tutte le famiglie. Al secondo posto è la famiglia composta dalla coppia coniugale e figli (26,3%). Oltre la metà delle coppie ha un solo figlio: il 38,3% ha due figli e le coppie con tre figli si abbassano drasticamente al 7,7%. Con l'aumento delle separazioni

IMMOBILI GUASTALLA
AUTOPO S.R.L.
PLURIMARCHE

Sede:	Filiale:
GUASTALLA (Re)	PARMA
Via Cisa Ligure, 14	Via Emilia Dvest, 105
Tel. 0522.826043	Tel. 0521.295064
Fax 0522.826044	Fax 0521.295080

Agente Immobiliare • Iscrizione C.C.I.A.A. - RE n° 1406

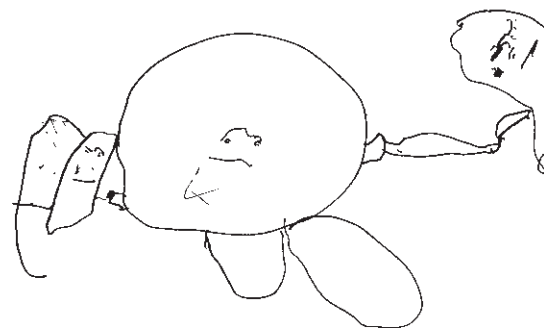
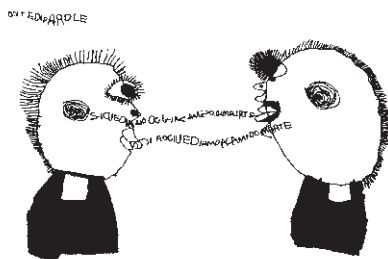
**ORARIO CONTINUATO
 CON VISITE
 ANCHE IL SABATO**

Viale Umberto I, 17
 42100 Reggio Emilia
 tel. e fax 0522 28 00 46
 E-mail: pigozzi@interfree.it

Cell. 335 54 51 999

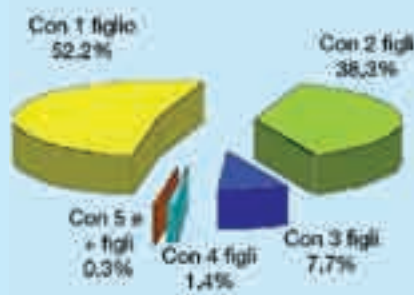
L'anna pigozzi
 Immobiliare

Cerchiamo la stessa CASA



coniugali e del prevalente affidamento dei figli alle madri, l'84% dei nuclei con un solo genitore sono costituiti da madre sola con figli (4.995) mentre i padri soli con figli sono 915 (16%).

Totale coppie con figli suddivise per numero di figli



Poli territoriali

Sempre di più i Poli, i servizi sociali comunali sul territorio, si propongono come punti d'incontro e riferimento per le famiglie che lo abitano. Nei Poli sono attivi diversi progetti di sostegno alla genitorialità a cui è possibile partecipare.

Polo 1 (Circoscrizioni 1 e 6) via Monte San Michele 1 - tel 0522 435876;

Polo 2 (Circoscrizioni 2 e 3) via Fratelli Cervi 70 - tel 0522 308424; **Polo 3**

(Circoscrizioni 7 e 8) via Adua 57 - tel 0522 516481; **Polo 4** (Circoscrizione 4)

via Gandhi 20 - tel 0522 325276;

Polo 5 (Circoscrizione 5) via Marzabotto 3 - tel 0522 435258.

quando sono piccolissimi. Non è tanto il contenuto della comunicazione, ma il tono, la vicinanza, lo spiegare cosa si sta facendo. Poi, a mano a mano che crescono, parlare delle ragioni delle regole e dei sentimenti che si provano, parlare anche dei perché 'sì' e perché 'no', perché prima era 'no' adesso beh ne possiamo ragionare e può anche diventare un 'sì ma'. È un modo per fare capire le infinite sfumature della vita.

È facile per i nuovi genitori essere fagocitati dai bambini?

Non è un problema di tutti i genitori. Come ogni aspetto relazionale ed educativo, dipende dal temperamento, dai valori e dalle idee in campo educativo che ognuno, più o meno consapevolmente, ha costruito. Ogni genitore ha un'idea differente del bambino e di quello che è necessario al figlio per crescer bene. Noto che nelle mamme reggiane dire 'no' è come negare, venir meno a una relazione affettiva prioritaria. Il fatto che il bambino deve essere ascoltato, perché è un soggetto importante, deve trovare il contrappunto con il dire che anch'io sono importante, per cui questo è lo spazio tuo, questo è lo spazio mio, tempi tuoi, tempi miei, rispettiamo reciprocamente. Affermare anche i miei bisogni di adulto accresce l'importanza di tutti. Però sento che è un passaggio difficile. Quello che noi cerchiamo di fare insieme ai genitori è di aiutarli a trovare delle risposte nel dialogo, parlando con altri genitori.

In questo periodo si parla di fragilità

genitoriale. Cosa ne pensa?

Non è vero per tutti e poi credo che sia invece importante restituire ai genitori l'immagine che ogni persona ha in sé le risorse per essere un buon genitore. Noi abbiamo la responsabilità, proprio come società, di ridire ai genitori che sono capaci di fare i genitori e che ne hanno tutte le risorse. Contemporaneamente penso che le strutture educative – e anche la scuola, che invece lo fa troppo poco – dovrebbero dare di più ai genitori l'occasione d'incontrarsi, di confrontarsi, di mettere in gioco sia le competenze che i dubbi.

Quindi le istituzioni dovrebbero coltivare questi punti d'incontro, ma spesso per i genitori è difficile trovare il tempo...

Un genitore è disponibile nella misura in cui l'istituzione è in grado di accogliere, valorizzare, trasmettere anche il desiderio di averlo nella scuola. Io credo che oggi la scuola, per come è organizzata, strutturata, per la prevalenza che viene data ai saperi disciplinari-organizzativi, non comunica con forza il desiderio di avere la famiglia dentro la scuola. Una scuola che non ha con sé i genitori, che educazione fa? Può solo fare istruzione. Il bisogno di parlare i genitori lo hanno sempre, anche quando i figli crescono, perché i problemi non diminuiscono, ma cambiano, aumentano. Se la scuola fosse capace di questo, forse anche la socialità fra i bambini potrebbe cambiare. Sarebbe davvero una possibilità in più per tutti, anche per la scuola. ■

IN COLLEGAMENTO CON LE IMPRESE

API
ASSOCIAZIONE
PICCOLE MEDIE INDUSTRIE
REGGIO EMILIA

comunicazione tipiche dell'età adolescenziale.

Città educativa, Galleria Santa Maria 1 - tel 0522 456713

www.municipio.re.it/get/cittaeducativa

Scuola, università, giovani

Le azioni e i servizi che l'assessorato comunale Scuola, università e giovani può offrire sono definiti per legge. I servizi – quali refezione e trasporti scolastici, libri di testo gratuiti per i bambini della scuola primaria, buoni libro e borse di studio, arredi e manutenzione degli immobili, integrazione scolastica di alunni disabili, educazione permanente, attività d'intercultura – diventano l'occasione per costruire con le scuole percorsi di ricerca e per incontrare la città e le famiglie sui temi educativi e formativi.

Via Guido da Castello 12

tel 0522 456254

http://scuola.pianotelematico.re.it



Le proposte della scuola dell'obbligo alle famiglie

Abbiamo chiesto alle direzioni didattiche delle scuole dell'obbligo del Comune di Reggio, se nelle loro proposte ci fossero offerte formative per le famiglie. Pubblichiamo quanto abbiamo ricevuto.

Direzioni didattiche

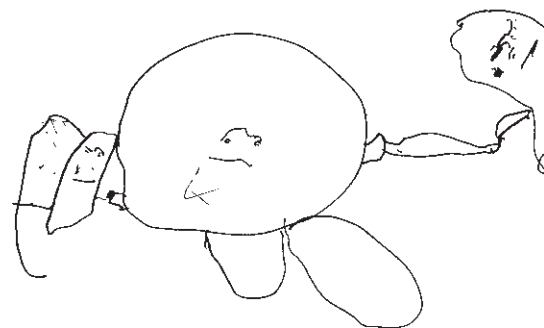
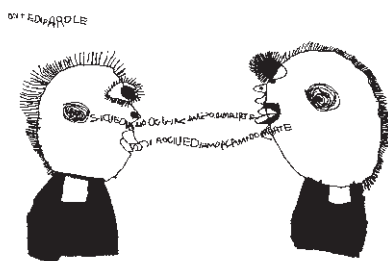
3° e 10° circolo

“Stare bene insieme a scuola per imparare meglio” è uno sportello di consulenza psicologica e neuropsichiatria offerta alle famiglie. L'obiettivo è migliorare la qualità dell'azione educativa, offrendo a genitori e alunni aiuto nelle situazioni di disagio cognitivo e relazionale.

Istituto comprensivo (Ic)

Antonio Ligabue

Si è organizzato il ciclo d'incontri deno-



abbiamo incontrato è presente una trasmissione genitori-figli gerarchica e non dialogica: il figlio deve “fidarsi” di quanto dice il genitore e non mettere in di-

scussione i principi, poiché egli agisce solo per il suo bene. ■

] Faiza Mahri e Marina Notari

I papà possono piangere?

Lo abbiamo chiesto ai genitori Carlo Vasconi e Harry Omoroghe

■ Alcune domande a due papà: **Carlo Vasconi** (una figlia di 14 e un figlio di 10 anni), un papà impegnato socialmente, e **Harry Omoroghe**, nigeriano e presidente dell'Associazione nigeriana di Reggio Emilia. Harry ha quattro figli, due femmine e due maschi: il maggiore, di 12 anni, vive in Nigeria; tre sono nati a Reggio e hanno 6, 3 e 1 anno e mezzo.

Le nostre domande:

- è giusto dare regole ai figli?
- devono essere diverse per maschi e femmine?
- le regole sono da imporre o concordare?
- il papà può essere amico dei figli?
- il papà può mostrare le sue fragilità davanti ai figli?

«Sì, è giusto dare regole – risponde **Carlo Vasconi** – perché fanno parte del nostro vivere in comunità e la famiglia è una piccola comunità. Le regole vanno poi fatte rispettare anche nella grande comunità. Non abbiamo mai fatto differenza tra maschi e femmine sulle regole di comportamento, di convivenza. Semmai la differenza viene, non dal genere, ma dal carattere di ciascuno di loro.

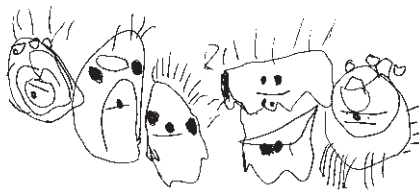
Quando è possibile le regole si concordano, ma in certi casi si devono anche imporre, il che a volte è legato ai ritmi folli di vita che abbiamo oggi: ci si mette meno tempo ad imporre le regole, ma dovremmo trovare lo spazio e il tempo per concordarle. Papà amico dei figli? Sì, però non credo molto nell'amicizia fra genitori e figli. I figli cercano la complicità dei loro coetanei; con i genitori ci può essere in alcuni momenti, ma non a 360 gradi. Un genitore c'è sempre, gli amici sono un'altra cosa. Può succedere che io mostri le mie fragilità, così come i miei limiti; non credo nella figura nel papà duro e puro. Se devo piangere, non mi pongo il problema di

farlo davanti ai miei figli, può succedere anche guardando un film. Il papà deve essere un punto di riferimento, ma non significa che non possa mostrare tutti i sentimenti. Le fragilità fanno parte della persona umana. Sono per fare rispettare le regole essendo me stesso e non uno stereotipo».

Quando **Harry Omoroghe** risponde al telefono, si sente un gran vociare di bambini intorno. È sabato mattina ed è il suo turno per stare con i figli, la moglie è dovuta uscire. Dopo una manciata di secondi, il silenzio è perfetto. «Sì, le regole vanno date – risponde Harry – le abbiamo anche noi adulti e poi la famiglia è una piccola nazione; se le cose vanno male in famiglia, vanno male anche nel Paese. Una regola che i bambini devono rispettare è quella di ascoltare quando un adulto parla. Nella nostra cultura è poi importante che ci si saluti sempre, è un segno di rispetto. Imporre o concordare le regole? Bisogna fare capire che è giusto, che è necessario seguirle. Come quando parlo al telefono? Certo, mi basta un'occhiata e loro sanno che in questo momento non devono importunare.

Le regole devono poi essere diverse, in alcuni punti, per maschi e femmine. I maschi hanno responsabilità differenti; quindi io seguo più i maschi. Insegno che un uomo non deve piangere. La vita deve insegnare ad essere forti, a non mostrare le debolezze. I ragazzi devono poi studiare e lavorare. L'educazione delle femmine? Devono saper parlare come donne, fare le pulizie, cucinare, studiare. Sì anche la donna deve andare verso l'indipendenza, ma non perdere l'altro aspetto.

Il papà può essere amico dei figli, nel senso di essere un confidente; i figli non devono avere paura a raccontare le loro aspirazioni, le loro esperienze. Il papà deve cercare di nascondere un po' le



fragilità ai figli perché potrebbero aver un effetto negativo su di loro.

Se i miei bambini mi vedessero piangere potrebbero perdere la fiducia in me;

anche per mia moglie sarebbe strano. Io devo dare un'immagine di forza. Se mi vedono piangere non c'è speranza per nessuno». ■

Relazioni necessarie

Adolescenti e genitori: un rapporto da ritrovare

■ Essere genitori oggi in una famiglia e in un mondo che cambiano sempre più rapidamente è difficile. Lo è tanto di più essere genitori di adolescenti o di giovani adulti. Emerge una difficoltà a interpretare ruoli educativi. Le attese della famiglia nei confronti della scuola sono cambiate: garanzia di riuscita sociale e professionale dei figli, richieste di crescita verso identità più salde, strumenti per sé come genitori per orientarsi e non essere sopraffatti dalla complessità. C'è un forte investimento nei confronti dei propri figli. Emerge una capacità dei genitori di farsi avanti. Una capacità però che sembra coagularsi attorno a problemi individuali e appare finalizzata alla ricerca di garanzie per sé e per il proprio figlio. C'è stato un "trasloco" della famiglia attuale dai valori e dai comportamenti che caratterizzavano "la famiglia etica", all'area dei valori e degli stili che costituiscono la normativa della "famiglia affettiva".

Questo significa che i genitori intendono trasmettere amore più che regole e principi astratti, che aspirano a farsi ubbidire per amore e non per paura dei castighi, che la prospettiva è quella di contribuire in modo decisivo a costruire figli felici.

I figli giungono perciò ad affrontare le burrasche del processo adolescenziale con una modesta esperienza di dolore e frustrazione alle spalle. L'adolescente, più del bambino, guarda verso l'altro. Nonostante le apparenze, ha fame di relazioni con un adulto. Adulto che dia senso, che legittimi, misuri, sappia apprezzare, che valuti la correttezza dell' "impresa di crescere" perché l'adolescenza è cambiamento, il cambiamento crea difficoltà, la difficoltà genera disagio.

Infatti l'adolescenza è un'età di tentativi, non tutti congrui, non tutti fortunati. Questo lo sappiamo da sempre. In passato le tappe del passaggio erano presidiate dal mondo adulto che "accompagnava e attestava" l' avvenuta crescita (i geni-

tori, il maestro di bottega, gli insegnanti) e forniva in questo modo – sia al ragazzo che agli adulti – difese per tentare di esorcizzare l'angoscia che il cambiamento e la sua ineluttabilità provocano. Oggi, in questo tempo della crescita che è diventato enorme (ci siamo inventati anche la definizione "tarda adolescenza") non c'è pressoché nessuno che svolga coscientemente questa opera di cerimonializzazione. Il giovane definisce delle proprie cerimonie intime e parallele al mondo degli adulti (esempio il tatuaggio) in un mondo a parte (quelli della notte).

Spesso l' adolescente è solo e stigmatizzato dal mondo degli adulti. Parliamo di loro quando succedono fatti eclatanti, ci occupiamo di loro in quanto sintomatici. Oggi esprimono la crisi con modalità prevalentemente individuali: problemi alimentari, droga, velocità, comportamenti a rischio. Di fronte a questo gli adulti reagiscono con modalità preoccupate o tese a iper-proteggere o, ancora peggio, a giudicare o a vedere come "mostruoso", come pericoloso un mondo, quello giovanile, diverso da sé; spesso con campagne informative non solo poco efficaci, ma che destano un'angoscia speciale. L'agire dei giovani, le loro trasgressioni ci spaventano più di quanto è fisiologico e questo dipende forse dal fatto che la paura si manifesta per causa loro, ma non è paura di loro: è la paura - profondissima - di avere perduto in gran parte gli strumenti per affrontarla. Non è che ci spaventiamo, ci preoccupiamo, ci scandalizziamo, li analizziamo e li "ricerchiamo" per evitare di far cadere il nostro occhio di adulti sul nostro mondo, quello individuale e quello collettivo? ■

] Deliana Bertani
psicologa-psicoterapeuta,
responsabile Unità operativa Psicologia
clinica Ausl Reggio Emilia

minato "Diamoci un limite", quattro serate in cui sono stati affrontati la relazione tra docenti e genitori, il rispetto delle regole, la capacità di dare un limite, le aspettative, i no, le punizioni, i premi.

Ic Don Pasquino Borghi

Quattro incontri sul tema: "Promuovere e potenziare le abilità sociali e prevenire fenomeni di prevaricazione e bullismo", organizzato in collaborazione con la quarta Circoscrizione e con l'associazione Arcobaleno. Proposto ai genitori degli alunni della scuola media.

Direzione didattica 8° circolo

In collaborazione con la quinta Circoscrizione, organizza incontri di formazione per i genitori sui temi: il disagio, l'ansia di fronte alle richieste di prestazione, alle difficoltà di varia natura; la gestione del tempo e delle attività nell'organizzazione della giornata di un bambino; le regole educative.

Poiché nelle scuole di questo Circolo sono aumentati alunni disabili e stranieri, è stata proposta una riflessione sulla diversità che coinvolgesse alunni, insegnanti e genitori, per favorire un atteggiamento di apertura e disponibilità.

Ic "J. F. Kennedy"

"Genitori si diventa" è un ciclo di incontri dedicato a genitori e docenti, con la partecipazione di esperti per informare e riflettere su problematiche riguardanti alunni, famiglie, scuola e territorio. I temi di aprile sono stati: "Quando gli ormoni cominciano a muoversi" e "Pronto dottore? Malesseri e benessere a casa e a scuola".

Ic Fermi - Manzoni

Il percorso formativo per genitori proposto, in quattro incontri, ha per titolo "I segni del cambiamento: essere adolescenti, essere genitori". Da sei anni è anche attivo uno sportello di consulenza per alunni, docenti e famiglie.

Scuola media Da Vinci - Einstein

Proposte ai genitori quattro serate interattive. Dopo i primi due incontri sui temi dell'educare, si sono formati gruppi di confronto-aiuto dei genitori, in cui loro stessi hanno scelto i temi di maggiore interesse legati alle difficoltà della quotidianità.